Si concluderà nell'isola per lo sciopero dei marittimi

Il «Sardegna» non arriverà a Roma

La tappa di ieri vinta da Simpson

Dal nostro inviato

SASSARI, 3

Il Giro di Sardegna è rimasto a Sassari. Lo sciopero dei marittimi ha bloccato l'intera carovana che stasera avrebbe dovuto imbarcarsi sulla motonave Torres per continuare la gara nel continente. Vengono pertanto abolite le tappe Livorno-Siena di domani e le semitappe Siena-Viterbo e Viterbo-Roma di domenica. Il giro terminerà nell'isola con un programma d'emergenza che al momento in cui scriviamo non è ancora noto. Si prevedono due giornate con la Sassari-Alghero-Sassari e la Sassari-Cagliari.

Anche oggi la corsa ha cambiato itinerario come già era successo due giorni fa. Alle 22,30 di ieri sera la questura di Sassari ha «invitato» l'organizzatore Pretti ad annullare la semitappa di Olbia, la città che è stata al centro di una grande compatta manifestazione in difesa dei suoi vitali interessi. E così siamo giunti qui con una gara che è partita da Sinscola e la cui distanza è risultata più lunga del denunciato di circa 30 chilometri.

A Sassari s'è imposto Tom Simpson con una ventina di metri su Bitossi. Avrebbe però meritato ampiamente di vincere Aldo Pifferi, il comasco di Orsenigo che è stato acciuffato ad un tiro di schioppo dal traguardo dopo una fuga di 195 chilometri. Pifferi è l'uomo del giorno, e la cronaca è interamente dedicata a lui. Nessuna novità in classifica e così Armani può veramente sperare nel successo finale. Pure oggi, i campioni sono rimasti nel guscio e chissà se si mostreranno nelle ultime due giornate.

Dunque, una tappa improvvisata che in apertura ha registrato un attacco di Dancelli subito bloccato dal gruppo per iniziativa di Motta. Poi è uscito dalla fila Pifferi e tutti credevano che andasse a prendere una boccata di aria in solitudine, che dovesse salutare un parente, un amico, e invece Pifferi tagliava la corda in quattro e quattr'otto e in una ventina di chilometri guadagnava 7'40": questo il suo vantaggio al termine dell'arrampicata di Orune.

Pifferi tirava il fiato nella discesa su Bitti dove «i forestieri non pagano», come è capitato a noi che entrati in un bar abbiamo goduto dell'ospitalità del luogo. A Bitti, il fuggitivo anticipava il plotone di 8'45", poi la strada saliva ancora e tutti gli applausi di Budduso erano per il generoso atleta della «Vittadello», in vantaggio di ben 10'15". Un'altra discesa, di nuovo una salita (quella di Pattada) e il cronometro assegnava a Pifferi 12'23". A questo punto, lo scudiero di Dancelli era il nuovo *leader* della classifica.

«*Speriamo che le salite siano finite*», diceva Pifferi al cronista che lo affiancava, ma i dislivelli continuavano. E che faceva il gruppo? Dormiva, per dirla in parole povere, e passava da Charamonti con un vantaggio di 13'45". Una piccola scossa provocata da una pattuglia comprendente Armani e Bitossi aveva la durata di un fuocherello di paglia. Intanto il buon Pifferi chiedeva, invocava strade piatte, e ogni tanto s'alzava dal sellino in un'altalena sfibrante. Pifferi accusava i primi crampi al chilometro 170, spaccava un raggio, ma si rifiutava di cambiare bicicletta. E nell'abitato di Sedini, il vantaggio scendeva a 9'45".

Castelsardo era l'ultima impennata e Pifferi, rotto dalla fatica, vedeva il suo margine diminuire a 4'10". Addio sogno di gloria? Sì, perchè il plotone s'avvicinava sempre di più e piombava inesorabile sul fuggitivo a Sennori, quando mancavano nove chilometri alla conclusione.

Potete immaginare il ritratto del povero Pifferi. Deluso e sfinito chiuderà la fila a 5'13". Ripreso lui, il gregario che invano aveva cercato un giorno di gloria, tutti attendevano un volatone generale e invece scattava rabbiosamente Simpson. Un attimo d'indecisione del gruppo e l'inglese guadagnava quel tanto per vincere indisturbato. Bitossi era secondo e Merckx s'aggiudicava lo sprint per il terzo posto.

Armani dichiarava: «*Corrono tutti per me, a quanto pare, contenti loro, i campioni, contentissimo io. Però non è ancora finita, dovessero scatenarsi un Motta o un Anquetil, probabilmente sarei fritto poichè pur Adorni risponderebbe ai rivali. Sono un... peso leggero, lo sapete*».

Armani e i suoi colleghi non sapevano ancora del cambiamento di programma e sono saliti sul pulman per Porto Torres. Ma le navi non partono: i porti sono bloccati e il Giro di Sardegna rimane dov'è.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Tom Simpson (Peugeot - GB), in 6.43'56", alla media di km. 32,672 (tempo agli effetti della classifica: 6.43'26"); 2) Franco Bitossi (Filotex), a 11" (tempo agli effetti della classifica: 6.43'47"); 3) Eddy Merckx (Peugeot - Bel.) a 31" (tempo agli effetti della classifica: 6.44'17"); 4) Van Looy (Bel.) s.t.; 5) Steegmans (Bel.) s.t.; 6) Plankaert (Bel.) s.t.; 7) Denson (GB); 8) Devolf (Bel.); 9) a pari merito: Anquetil, Stablinski, Adorni, Guerra, Karstens, Nijdam, Van Dervleuten, Zilverberg, Derboven, Motta, Balmamion, Fezzardi; 21) Mugnaini; 22) Zandegù; 23) Taccone; 24) De Roo; 25) Dancelli; 26) Armani; 27) Battistini (tutti con il tempo di Van Looy); 28) Franchini a 1'44"; 29) Monti a 1'45"; 30) Ritter s.t. (seguono altri 30 corridori con il tempo di Monti); 60) Bocci a 2'07"; 61) Fabbri s.t.; 62) Bariviera s.t.; 63) Mazzacurati a 3'40"; 64) Casalini s.t.; 65) Pifferi a 5'13".

Classifica generale

1) Luciano Armani (Salamini), 24 ore 30'29"; 2) Guerra a 1'04"; 3) Van der Vleuten (Ol.) a 2'18"; 4) Karstens (Ol.) a 2'45"; 5) Motta a 2'55"; 6) Adorni s.t.; 7) Anquetil (Fr.) s.t.; 8) Battistini a 7'13"; 9) Dancelli a 8'29"; 10) Poggiali a 8'54"; 11) Grain (Fr.) a 9'43"; 12) Den Hartog (Ol.) a 9'46"; 13) Benfatto a 10'21"; 14) Zoet (Fr.) s.t.; 15) Dalla Bona a 11'02"; 16) Van Looy (Bel.) a 11'13"; 17) Lelangue (Bel.) a 11'51"; 18) Stablinsky (Fr.) a 12'12"; 19) Ritter (Dan.) a 12'34"; 20) Mazzacurati s.t.; 21) Preziosi 24 ore 44'11"; 22) Fezzardi s.t.; 23) Zilverberg (Ol.) 24.44'49"; 24) De Roo (Ol.) 24.45'43"; 25) Bracke (Bel.) 24.45'45; 28) Taccone 24.46'52"; 29) Bitossi 24 ore 47'08"; 30) Merkx (Bel.) 24.49'17"; 41) Planckaert (Bel.) 24.52'50"; 45) Simpson (G.B.) 24.56'33"; 46) Zandegù 24.57'51".

totocalcio

Brescia - Inter	2
Fiorentina - Cagliari	1 x
Foggia - Juventus	2 x
Lecco - Bologna	2
Milan - L.R. Vicenza	1 x
Napoli - Venezia	1
Roma - Lazio	1 x 2
Spal - Atalanta	1 x
Torino - Mantova	1
Livorno - Palermo	1
Sampdoria - Padova	1
Treviso - Monza	1 x 2
Perugia - Maceratese	1

totip

PRIMA CORSA	2 2 1
	1 x x
SECONDA CORSA	2
	1
TERZA CORSA	1
	2
QUARTA CORSA	2 x
	x 2
QUINTA CORSA	1 1
	x 2
SESTA CORSA	x x
	x 1

Al Palasport il triestino si è imposto nettamente ai punti

Benvenuti supera Calhoun

Fernandez batte Wright per intervento medico — Canè mette k. o. Borden — Battistutta costretto alla resa per un'infrazione alla costola

Nino Benvenuti

Nino Benvenuti ha battuto Milo Calhoun, confermando il pronostico che lo voleva vincitore di questo suo ultimo match prima della partenza per New York dove il 22 aprile sosterrà una partita mondiale con Emile Griffith.

Nino — va detto subito — ha vinto meritatamente: più ancora che a Genova, sul cui ring aveva già superato il giamaicano, il campione d'Europa ha imposto i diritti della migliore classe e della maggiore freschezza fisica. Ciò detto va aggiunto Calhoun è apparso più lento, meno efficace, che nel match di andata anche se in alcune occasioni ha tentato il colpo a sorpresa, senza naturalmente riuscirvi.

Benvenuti, dicevamo, ha vinto meritatamente e la sua prova soddisfacente se rapportata alle qualità, al rendimento e al valore tecnico di Calhoun, lascia invece perplessi se proiettata in funzione di Emile Griffith. Il fatto è che iNno ha vinto elevandosi di appena un soffio al di sopra del suo standard normale, fra le cui componenti non va dimenticato il vantaggio di boxare su un ring amico e non su un quadrato minato come sarà quello del Madison Square Garden.

Bravissimo nella regia e pronto nei riflessi come sempre intelligente nella elaborazione tattica, dove Benvenuti ci ha lasciato ancora una volta perplessi è stato nella velocità sulle gambe, una dote questa che giudicavamo indispensabile insieme al perfetto uso del sinistro per poter sperare di battere a New York l'orgoglioso (e bravissimo) campione delle Isole Vergini. E' certo che soltanto un pugile che sa usare alla perfezione il sinistro tanto in fase d'attacco che in fase difensiva (e le possibilità di vittoria di Benvenuti sono direttamente proporzionate alla sua capacità di imporre la distanza al campione del mondo) e che sa muoversi velocemente sulle gambe per poter colpire da tutte le posizioni e sottrarsi rapidamente alla reazione dell'avversario, può riuscire a battere Griffith nella sua stanza. Ebbene il necessario gioco di gambe Benvenuti non lo ha dimostrato. Ed ecco qualche cenno di cronaca dell'incontro tra l'europeo dei medi e Milo Calhoun.

Una selva di fischi accoglie lo arrivo di Benvenuti, reo di avere fatto attendere il suo avversario alcuni interminabili minuti, ma appena inizia il match e il triestino forza il ritmo, il pubblico è nuovamente tutto per lui. Nino si esibisce con una scarica di destri mentre con il sinistro regge Calhoun e poco dopo il giamaicano si vendica con alcuni colpi alla nuca. Nelle riprese successive i due si agganciano spesso in corpo a corpo: Benvenuti non riesce sempre a imporre la distanza ma le sue mani sempre si trovano nella posizione giusta per «tenere» l'avversario e in «uscita» l'ultimo colpo è sempre il suo. Round per round Benvenuti costruisce il suo vantaggio mentre Calhoun brilla per la aggressività (troppo spesso scomposta) e per la capacità di incasso. All'8. round il vantaggio dell'italiano è tale che solo una clamorosa, quanto improbabile sorpresa può ormai capovolgere le sorti dell'incontro. Ora i corpo a corpo sono più rari e alla distanza Benvenuti ha il compito facilitato dal maggiore allungo.

Nel 9. round Benvenuti cerca la vittoria per K. O. ma Calhoun resiste a ganci e diretti che lo raggiungono più volte al viso.

Al termine del match Ted Brenner e il manager di Griffith concordano nel giudicare Benvenuti molto intelligente e molto furbo, maestro nelle piccole scorrettezze che il tecnico vede ma che al pubblico sfuggono, poco spettacolare e meno picchiatore di quanto si attendevano. Insomma per loro non sarà Benvenuti a spodestare Griffith, tanto più che a New York dovrà combattere con guantoni più soffici e che Griffith non è certo il tipo da cadere nelle furberie di Benvenuti in comunque da subirle.

Nel sotto clou Jorge Fernandez, il recente «acquisto» di Gigi Proietti che i pesi medi di casa nostra, Benvenuti compreso, hanno evitato come la peste, ha incontrato Ted Wright da lui già battuto sul ring di New ork. Fernandez, il tanto atteso Fernandez, si è fatto ammirare per la efficacia dei colpi, per la mobilità sul tronco e per la sveltezza delle braccia: è invece lentissimo sulle gambe anche se ha la rara dote di riuscire a stare sempre addosso all'avversario e sottoporlo ad un soffocante lavoro al corpo con colpi doppi al viso che nel caso di Wright si sono concretizzati in una profonda ferita al sopracciglio sinistro. Una ferita che ha spinto il medico a imporre l'alt alla fine della terza ripresa. Wright è apparso lento e soprattutto svuotato di energie. Dubitiamo seriamente che un Wright dei bei tempi avrebbe perso questo incontro: siamo comunque più convinti che Fernandez non è affatto quel miglior peso medio del mondo che dice di essere, anche se gliene diamo atto merita una prova d'appello prima di essere giudicato definitivamente.

Soltanto 4' e 15" ha resistito il peso massimo canadese Borden contro Dante Cane. La prima ripresa che aveva visto Borden impiegare alla maniera di Cassius Clay punzecchiando Canè con colpi da lontano si è trascinata verso la metà quando Canè con un destro ha messo al tappeto il suo avversario. Borden rialzatosi prima del conto totale incappa in un sinistro al fegato e si inginocchia facendosi contare nuovamente dall'arbitro. Nella seconda ripresa il canadese viene spedito al tappeto non appena suonato il gong. L'arbitro lo conta e l'impari lotta riprende fino a quando Canè con un altro destro riesce a mettere definitivamente k.o. Borden. Per l'italiano un successo che ha veramente poco valore.

L'udinese Aldo Battistutta che all'ultimo momento è stato costretto ad incontrare il negro giamaicano Davis, ha subito una sconfitta per intervento medico alla settima ripresa. Battistutta si era gettato nelle prime riprese all'attacco ma i suoi colpi non hanno mai trovato il bersaglio. Molto mobile Davis è riuscito alla terza ripresa a mettere seduto sul quadrato Battistutta. L'udinese si è subito ripreso cercando di colpire con i suoi tremendi ganci ma Davis è stato sempre pronto nelle schivate ed implacabile con i suoi diretti.

Nella settima ripresa Battistutta dopo essere stato colpito al torace ha difficoltà nella respirazione e l'arbitro su parere del medico sospende l'incontro (infrazione di una costola) decretando la vittoria di Davis. In apertura di riunione Nevio Carbi si è imposto ai punti al sardo Fiori. Carbi si è aggiudicato l'incontro nelle prime riprese imponendo al match un ritmo sostenuto. Verso la fine dell'incontro Fiori si è ripreso ma non tanto da evitare la sconfitta di stretta misura.

Enrico Venturi

Il dettaglio tecnico

PESI GALLO: Nevio Carbi (Trieste) kg. 57, batte Costantino Fiori (Porto Torres) kg. 57 ai punti in otto riprese.

PESI WELTER: Don Davis (Accra) kg. 68, batte Aldo Battistutta (Udine) kg. 68,500 per intervento medico alla settima ripresa.

PESI MASSIMI: Dante Cane (Bologna) kg. 99,500 batte Leslie Borden (Montreal) kg. 96 per K.O. alla seconda ripresa.

PESI MEDI: Jorge Fernandez (Buenos Aires) kg. 73,500 batte Ted Wright (Detroit) kg. 74,600 per intervento medico alla terza ripresa.

PESI MEDI: Nino Benvenuti (Trieste) kg. 73,500 batte Mllo Calhoun (Kingston) kg. 74,500 ai punti in dieci riprese.

Domani allo Stadio Olimpico 70° scontro tra la Roma e la Lazio

Misteriosi Pugliese e Neri sulle formazioni del «derby»

ENZO, il focoso giallorosso che all'andata col suo gol diede la vittoria alla Roma non ci sarà, il giudice l'ha confinato in tribuna per una domenica

LOSI non è sicuro di giocare al 100%. Ma vedrete che domani spunterà puntualmente dal sottopassaggio assieme ai suoi compagni

BARTU' è il dilemma di Neri. Il tecnico sta sfogliando la margherita Bartù-Burlando... Bartù-Burlando... In giornata il turco può risolvere ogni partita con la sua limpida classe

Non c'è più l'entusiasmo degli anni passati, è vero, degli anni quando gli scontri calcistici fra Roma e Lazio infiammavano le opposte schiere di tifosi. Ma un *derby* è pur sempre un avvenimento particolare, uno spettacolo più ricco, o meglio un supplemento di spettacolo che s'aggiunge al domenicale incontro di calcio. Domani all'Olimpico Roma e Lazio s'incontreranno per il 70° *derby* della loro tribolata, talvolta gloriosa vicenda attraverso il tempo. La Roma si presenta al *derby* «vedova» di Enzo: l'irruento centravanti giallorosso dal cui piede partì il pallone che nel *derby* dell'andata diede la vittoria alla Roma rimarrà ai margini del rettangolo, per la condanna del giudice sportivo. La Lazio ha il personaggio nuovo, il suo allenatore Maino Neri, alla sua prima stracittadina calcistica.

Oronzo Pugliese e Maino Neri a ventiquattro ore dallo scontro stanno giocando a mosca cieca con le formazioni. I due personaggi, bisogna dargliene atto, si sono impegnati in mille modi per rendere più appassionante la vigilia. Pugliese ha portato i suoi calciatori ad ossigenarsi sulle nevi del Terminillo. Neri ha fatto trascorrere ai suoi uomini una settimana di sapore «casalingo» con lo scopo di demistificare la atmosfera febbrile che di solito precede il *derby*, atmosfera che talora concorre a tagliare le gambe a qualche interprete dello avvenimento sportivo.

Pugliese sembra avere risolto ogni dubbio sullo schieramento che manderà in campo domani, ma si diverte a fare il misterioso, a giocare sui nomi. Parla persino di Sirena centravanti in sostituzione di Enzo, mentre pare certo che sarà Pedizzaro, il quale da alcune settimane sta dando vistosi segni di ripresa, ad occupare il ruolo tra Tamborini e Peirò. Qualche incertezza circonda ancora la presenza di capitan Losi, il quale non si sarebbe del tutto ripreso dai recenti malanni, ma potere star certi che Giovannino all'ultimo momento sarà in campo. Per nulla al mondo il generoso e abile giocatore lombardo rinuncerebbe alla sfida cittadina!

Ora, Pugliese consentendo, pur concedendo al focoso allenatore giallorosso incertezza anche nella scelta dei terzini (non risultando Sensibile al meglio della forma) domani in campo gli undici della Roma dovrebbero essere: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Scala, Losi, Ossola; Cordova, Peirò, Pedizzaro, Tamborini, Barison. Nel caso poi che Losi proprio non fosse in condizioni di giocare, i terzini potrebbero essere Sirena e Sensibile con Carpenetti schierato nel ruolo di *stopper* e Ossola libero a far da spazzatutto davanti a Pizzaballa.

Pure la Lazio, o meglio Maino Neri ha i suoi problemi, i suoi dubbi. Il dilemma che pare «tormenti» maggiormente l'allenatore dei biancazzurri è quello rappresentato dal duo Bartù-Burlando. Neri, nel piccolo *derby* disputato giovedì allo stadio Flaminio e terminato in parità (1-1), non ha mandato in campo nè l'uno nè l'altro. Ciò vuol dire che il *mister* risolverà il dilemma a tavolino, magari dopo una lunga discussione coi due giocatori. Burlando sembra leggermente favorito, ma anche Bartù ha le sue carte da giocare. Il turco è elemento imprevedibile, in grado di apportare un contributo determinante al *match* per la sua maturità tecnica. Sempre che abbia la «luna» per il dritto. Conveniamone, per Neri non è una scelta facile.

Nessun dubbio invece per Dotti che nel tempo giocato al Flaminio ha mostrato di essere completamente a posto. Con il suo rientro la mediana della Lazio dovrebbe scendere in campo così schierata: Dotti, Pagni, Anzulini. Il ritorno di Dotti significa l'esclusione di Marchesi. Visto come stanno le cose, la formazione laziale più probabile rimane quindi quella con Cei; Maggioni, Adorni; Dotti, Pagni, Anzulini; Bagatti, Carosi, D'Amato, Bartù (Burlando), Morrone.

Neri, ieri, ha lungamente parlato coi suoi giocatori della partita. Da quel che se n'è saputo si è trattato di una esposizione tecnica e del «ripasso» dei compiti che ognuno, in campo, dovrà assolvere. In particolare, pare, il *mister* ha confabulato animatamente con Morrone e D'Amato, le due punte dalle quali egli evidentemente pensa di poter cavare il colpo a sorpresa che gli dia la vittoria nel *derby*. D'Amato, per quello che ci ha detto, ha tutte le buone intenzioni di questo mondo di voler far felice e contento il suo allenatore. «*Non vedo* — ha detto — *perchè non dovrei riuscire a fare un goal al bravo Pizzaballa. Se ti ricordi del derby giocato l'ottobre 1965 fu proprio un mio tiro che battè Cudicini e diede la vittoria alla Lazio*».

Pizzaballa avvertito... con quel che segue.

Ma speranze a parte il *derby* di domani è più aperto che mai: Pugliese per rompere la lunga serie dei risultati negativi che da cinque domeniche inchioda la sua squadra; Neri non può rinunciare ai due punti in palio perchè la Lazio ha un assoluto bisogno di punti per continuare a tener viva la speranza della salvezza.

NERI è il personaggio «nuovo» dei derby capitolini. Medita quindi un colpo a sorpresa

PUGLIESE non ha dubbi: dice che il 70. derby tra Roma e Lazio lo vincerà la sua squadra

Universiade senza Stati Uniti

La CIA finanzia anche atleti USA?

WASHINGTON, 3.

Molto probabilmente gli studenti universitari degli Stati Uniti saranno costretti a disertare l'Universiade di Tokio. Il fatto è da mettersi in stretta relazione con gli scandali che nei giorni scorsi hanno coinvolto la centrale di spionaggio degli USA (la famigerata CIA) e diverse associazioni studentesche. E' stato difatti accertato che diversi membri di queste associazioni inviati all'estero con borse di studio altro non erano che agenti della CIA, il cui compito — di preferenza agivano nei paesi dell'est europeo — era quello di svolgere azioni spionistiche.

In seguito a queste rivelazioni i dirigenti dell'Amateur Athletic Union (l'Associazione che rappresenta in campo internazionale lo sport degli Stati Uniti) per non essere coinvolti nello scandalo stanno prendendo in seria considerazione la possibilità di annullare per quest'anno la partecipazione degli atleti USA all'Universiade.

A tale proposito un portavoce dell'A.A.U. ha rilasciato la seguente dichiarazione: «*Dobbiamo poter agire in tutta libertà di spirito e bisogna che tutto sia chiaro in quest'affare, prima di poter inviare una rappresentativa a Tokio. Se non si farà nessun progresso per chiarire le interferenze della CIA nessuna squadra americana andrà all'Universiade*».

La posizione assunta dall'AAU, ha sollevato però forti contrasti in seno alla NCAA, l'ente che rappresenta lo sport universitario americano.

I dirigenti di questa seconda associazione — che in effetti dispone degli atleti più noti e più qualificati degli Stati Uniti — non condividono i timori dell'AAU e sono quindi per la partecipazione della squadra polisportiva degli Stati Uniti alla prossima Universiade. A tale proposito la NCAA ha rotto il monopolio dei rapporti con l'estero finora esercitato dall'AAU per prendere diretti contatti con la FISU, la Federazione Internazionale degli Sport Universitari sotto la cui egida si svolge la Universiade, per organizzare la partecipazione alle gare di Tokio degli studenti americani.

Nella discesa libera del «Kandahar»

EX AEQUO LA DEMETZ E M. GOITSCHELL

SESTRIERE, 4

Giustina Demetz ha vinto oggi al Kandahar la sua prima gara internazionale: la vittoria era nell'aria dopo i brillanti piazzamenti di Giustina nelle ultime competizioni in casa e fuori: il primo posto di oggi nella discesa libera pur ottenuto a pari merito con Marielle Goitschelle è il giusto compenso di una stagione lunga e dura, tirata con i denti, è la somma di faticosi allenamenti e di molte delusioni, è soprattutto la vittoria della volontà e della costanza. Prima della gara, la sciatrice gardenese ci aveva dichiarato di sentirsi stanca, spompata ma che, nonostante questo, avrebbe osato tutto il possibile. E, alla luce di questa dichiarazione, il successo di Giustina acquista un valore anche più grande. La prima a congratularsi con la Demetz è stata proprio la sua grande avversaria di sempre, la Goitschelle.

Da quanto hanno detto le due vincitrici, rediamo di riassumere la discesa. Il tracciato era molto impegnativo, velocissimo nella prima parte con frequenti incrostazioni di ghiaccio: i tempi intermedi venivano rilevati al «muraglione». Fino a quel punto l'italiana con 1'46"6 era in vantaggio sulla francese di tre centesimi che la Goitschelle ha potuto rimontare nella seconda parte della discesa. Giustina ha detto di aver perso tempo per aver abbordato il «muraglione» strisciando nella sua parte bassa: invece il fatto di non aver abbordato la curva nella parte alta e ghiacciata avrebbe appunto consentito a Giustina di stare in pista pur con un leggero sbandamento.

Porta acqua al mulino di questa seconda tesi il fatto che la Mir, giunta al «muraglione» con il miglior tempo intermedio (1'15"7) non è riuscita a spiccarlo nella parte alta e cristallina ed è volata fuori di pista compromettendo così le sue possibilità di successo.

Anche le altre italiane si sono piazzate benino con Lotte Nogler al nono posto, Marisella Cherallard al dodicesimo e Daniela Giolitto al quattordicesimo; la Mion è stata un'altra vittima del «muraglione» che le ha fatto perdere circa 5".

Ecco la classifica: 1) ex aequo Giustina Demetz e Marielle Goitschell 2'01"75; 3) Florence Steurer 2'02"49; 4) Annerosli Zryd 2'02"53; 5) Annie Famose 2'03"49; 6) Margarete Hafen 2'04"60; 7) Burgl Faerbinger 2'04"73; 8) Jeangeorges M. France 2'06"04; 9) Lotte Nogler 2'06"39; 1)0 Jacqueline Rouvier 2'06"64.

Ricorso di Fabbri al Consiglio di Stato

BOLOGNA, 3

L'avv. Riccardo Artelli, legale dell'ex C.T. della Nazionale italiana di calcio, Edmondo Fabbri, ha confermato di aver presentato ricorso al consiglio di Stato contro la delibera con la quale la FIGC revocò a Fabbri l'incarico federale, inibendogli ogni attività di carattere tecnico-sportivo fino al 30 giugno '67.

«*Avevamo fatto tutto il possibile per mantenere un doveroso riserbo sulla vicenda* — ha dichiarato l'avv. Artelli — *nell'interesse dello stesso Fabbri del quale si è fin troppo parlato. Da parte nostra non è uscita una sola parola, nè Fabbri ha parlato con chicchessia. Il ricorso* — ha precisato il legale — *è stato inviato al consiglio di Stato e, in qualità di controparti, alla FIGC e al CONI*».

1100 LIRE CHE DURANO 10 ANNI

è quanto costa un chilo di SMALTOPITTURA MONDIAL che copre 20 metri quadri di superficie: porte, finestre, tapparelle, persiane ben dipinte, lucenti e durevoli per almeno 10 anni.

Mondial SMALTOPITTURA

in ogni negozio che vende il meglio

FRATELLI TOVAGLIERI S p A. • MILANO • VIA LEGNANO 14